



**Libri**

«Lei» di Veladiano  
La storia umana  
della madre di Gesù

a pagina 21 **De Michelis**



**Musica**

Lezioni su Beatles  
e Lady Gaga  
all'Hard Rock Cafe

a pagina 22 **Verni**



**Teatro**

Pagliai e Kafka  
nella «Lettera  
a mio padre»

a pagina 23

**OGGI 9°C**

Coperto  
Vento: NE 7 Km/h  
Umidità: 68%

<b>LUN</b>	<b>MAR</b>	<b>MER</b>	<b>GIO</b>
1°/9°	0°/8°	5°/8°	4°/9°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com  
Onomastici: Liberale, Delfina

# CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corriereedelveneto.it

**Il dossier** Per la prima volta cambia il trend: meno 2,5%

## Immigrati in calo a migliaia lasciano il Veneto

Molti «integrati» ripartono verso Nord

### MA NON È UNA BUONA NOTIZIA

di **Stefano Allievi**

I dati ufficiali sulle presenze di stranieri in Veneto, riproposti dal Dossier statistico sull'immigrazione del 2017, parlano di 485.477 immigrati, quasi il 10% della popolazione: più della media nazionale (8,3%), meno di quella del Nordest (10,4%). Il Veneto è la quarta regione per numero di immigrati, dopo Lombardia, Lazio e Emilia-Romagna. Ai regolari bisogna aggiungere una quota non facilmente stimabile di irregolari, per diversi motivi: giunti come tali, trattenutisi oltre la durata del visto, inottemperanti ai provvedimenti di espulsione, non riconosciuti come richiedenti asilo ma rimasti in regione. Tuttavia, le tendenze in atto non rimandano all'immaginario di invasione riproposto dalla maggior parte dei media e della politica locale. Oltre a chi entra, c'è infatti chi esce: sempre di più. Da due anni, infatti, il numero di immigrati residenti è in calo: di 12.444 solo nel 2016, rispetto al 2015. Un dato quasi identico a quello dei veneti che hanno lasciato la regione nel 2016 (e nelle uscite di residenti il Veneto è invece secondo, dopo la Lombardia)..

continua a pagina 2

**VENEZIA** Calano i numeri degli immigrati in Veneto: -2,5% rispetto al 2016, oltre 12 mila. Un'inversione di tendenza storica che si spiega anche con la riduzione degli sbarchi e con l'aumento di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza, e che quindi non risultano più stranieri. Ad incidere, nella decisione di lasciare il Veneto per spostarsi in altri Paesi o rimpatriare, per lo più la ricerca di lavoro.

a pagina 2 **Centin**

**L'INTERVISTA BOUCHAIB TANJI**

## Il leader islamico «Troppe tasse qui vado via pure io»

È il presidente della Federazione islamica del Veneto, vive nel Veneziano da 20 anni, ma ha deciso di ri-emigrare e raggiungere le figlie in Qatar: «Là c'è lavoro, qui troppe tasse e faccio fatica ad arrivare a fine mese». Bouchaib Tanji, moderato, fu anche applaudito in piazza dopo la rabbiosa condanna degli attentati sulle Ramblas.

a pagina 3

**COMUNI IN FUGA**

## Sappada in Friuli, è scontro tra costituzionalisti Onida: «Ora una riforma»



Il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli? È regolare. Ai dubbi dei giuristi padovani Luca Antonini e Mario Bertolissi rispondono due costituzionalisti del calibro di Valerio Onida (foto), presidente della Corte Costituzionale tra 2004 e 2005 e docente all'università di Milano, e Maurizio Pedrazza Gorlero, che è anche il massimo esperto di liti di confine e comuni frontaliari in fuga verso le Regioni a statuto speciale.

a pagina 5 **Zicchiero**

**Nazionale/ 1** Ieri in oltre 24mila a Padova



## Italrugby, non basta l'orgoglio Il Sudafrica gela l'«Euganeo»

a pagina 19 **Pistore**

**Nazionale/ 2** Le stelle sono due veneti



## C'è un'Italia che va al Mondiale: è senza arti, ma ha un cuore grande

a pagina 7 **Carcassi**

**SI MUOVE LA PROCURA**

## Banche venete, un fascicolo sulla Vigilanza

Si potrebbe presto aprire un nuovo fronte giudiziario sul crac delle banche venete. La procura di Roma, infatti, ha aperto un fascicolo d'inchiesta - per ora soltanto conoscitivo, senza indagati né ipotesi di reato specifiche - sulle contraddizioni fra Bankitalia e Consob emerse durante le audizioni davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta in merito alla gestione dei dossier riguardanti Bpvi e Veneto Banca.

a pagina 17

**IL CREDITO**

## Sparkasse, l'offensiva a Nordest

Partirà all'inizio dell'anno prossimo, con l'apertura a Verona di un International Desk dedicato alle imprese venete che lavorano con e all'estero, l'offensiva a Nordest di Sparkasse, la storica insegna bancaria radicata nel Sudtirolo italiano. E a Belluno, secondo mercato di riferimento, Sparkasse ha dato vita a una consultazione territoriale guidata dall'imprenditore Paolo Dogliani.

a pagina 17 **Zuin**

**FUNZIONARIO AVEPA**

## Congelava multe sulle quote latte, sarà processato

**VENEZIA** Vincenzo Pernorio, ex funzionario della sede mestrina di Avepa (l'Agenzia regionale che gestisce i contributi in agricoltura), sarà processato per corruzione e induzione indebita. Il gup lo ha rinviato a giudizio ieri perché avrebbe abusato del suo ruolo ispettivo in Avepa per ammorbidire i controlli e addirittura «congelare» le multe per lo sforamento delle quote latte.

a pagina 9 **Zorzi**

## «L'unica città che non vuole il turismo»

Venezia, la strigliata di Massimo Cacciari: le categorie facciano la loro parte

**VENEZIA** «Possibile che siamo l'unica città al mondo che non vuole il turismo? Ovunque, a New York, Londra, Milano si punta ad attrarre più turisti, qui no». E' stata una strigliata quella dell'ex sindaco Massimo Cacciari ieri in occasione del premio artigiano Rolando Segalin. Nel pieno del dibattito sugli effetti negativi del turismo, Cacciari ha perso le staffe: «Basta con questa contrapposizione tra cultura, artigianato, turismo: gli artigiani imparino ad essere attrattivi».

a pagina 12 **Bertasi**

**DOMANI IN EDICOLA**



## Vivi Nordest, i mercatini di Natale

Il mensile «Vivi Nordest» torna in edicola domani gratis col «Corriere della Sera». Il numero è dedicato ai mercatini di Natale, alle novità e ai dolci della tradizione con cui avvicinarsi alle imminenti feste di dicembre.

**VENETOJAZZ** ★



MARTEDÌ 19 DICEMBRE ORE 21.00  
**GALATA MEVLEVI ENSEMBLE**  
DERVISCİ ROTANTI  
TEATRO GOLDONI - VENEZIA

**VENETOJAZZ** ★



MARTEDÌ 19 DICEMBRE ORE 21.00  
**GALATA MEVLEVI ENSEMBLE**  
DERVISCİ ROTANTI  
TEATRO GOLDONI - VENEZIA



## Noi e gli stranieri | Nuova demografia

# Per la prima volta calano gli immigrati

In Veneto nel 2017 sono oltre dodicimila in meno. Ri-emigrano all'estero in cerca di un lavoro migliore o tornano in patria forti dei loro saperi. Il peso delle nuove cittadinanze e la riduzione degli sbarchi

### La vicenda

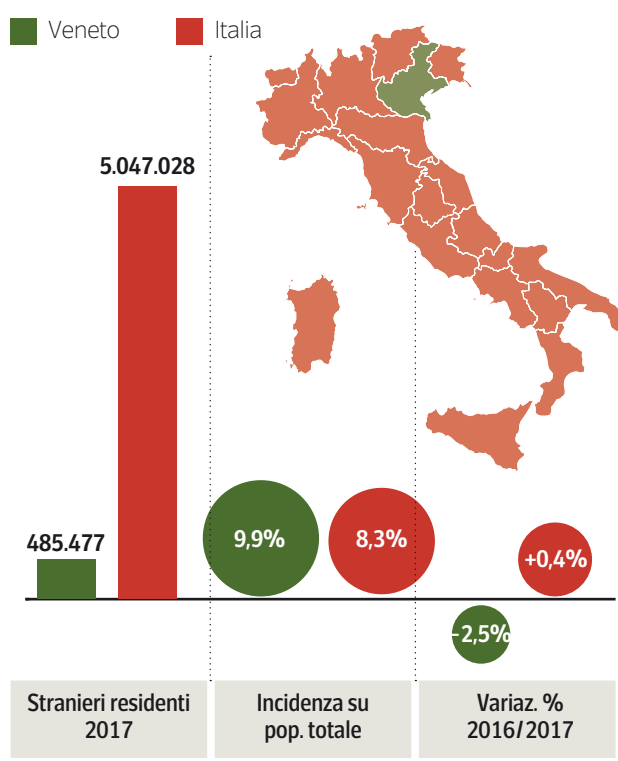
● Il 2017 potrebbe essere il primo anno nella storia recente nel quale il numero di stranieri che vivono in Italia inizia a diminuire. In Veneto si è già registrato un calo rispetto all'anno 2016 del 2,5%. Calo che però dipende anche dall'aumento di acquisizioni di cittadinanza italiana, quasi 30 mila in Veneto l'anno scorso

● La provincia più multietnica è Verona, con 105 mila immigrati. Seguono Padova e Treviso, anch'esse sopra quota 90 mila. In queste tre province, stando ai dati della Fondazione Leone Moressa, l'incidenza sulla popolazione supera la quota simbolica del 10%

● Nel 2016 erano 240 mila gli occupati stranieri. Il valore aggiunto prodotto dagli occupati stranieri ammonta a 13,8 miliardi di euro, pari al 10,1% del totale regionale: un'incidenza più alta rispetto alla media nazionale che è di 8,9%. Negli ultimi cinque anni le imprese straniere in Veneto sono aumentate del 19%

### La popolazione straniera - Dati al 1 gennaio 2017

#### La popolazione straniera residente



#### Dettaglio provinciale

Province	Stranieri residenti 2017	Distribuzione %	Incidenza su pop. totale
Verona	104.842	21,6%	11,4%
Padova	93.268	19,2%	10,0%
Treviso	90.339	18,6%	10,2%
Vicenza	83.895	17,3%	9,7%
Venezia	82.679	17,0%	9,7%
Rovigo	18.311	3,8%	7,7%
Belluno	12.143	2,5%	5,9%
Veneto	485.477	100%	9,9%

#### Prime 10 nazionalità

Prime 10 nazionalità	Stranieri residenti 2017	Distribuzione %	% donne
Romania	119.219	24,6%	55,7%
Marocco	46.660	9,6%	47,9%
Moldavia	35.187	7,2%	66,2%
Albania	34.758	7,2%	49,8%
Cina	33.737	6,9%	50,1%
Ucraina	16.595	3,4%	80,5%
Bangladesh	15.852	3,3%	39,4%
India	14.954	3,1%	43,0%
Serbia	14.565	3,0%	49,7%
Nigeria	13.198	2,7%	45,8%
Totale stranieri	485.477	100%	53,0%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

**VENEZIA** Immigrati con le valigie in mano. No, non quelli di Cona in fuga in questi giorni dal Veneziano. Sono gli stranieri «integrati» che in numero sempre maggiore, anche dopo aver ottenuto una professionalità o addirittura la cittadinanza, decidono di lasciare l'Italia. Rimpatriando nel proprio Paese d'origine o ri-emigrando altrove, spesso nell'area dell'Unione Europea. Perché gli immigrati - oltre 485 mila i residenti in Veneto all'inizio del 2017, il 9,9% della popolazione, più della media nazionale dell'8,3% - sono in calo. E potrebbe essere la prima volta dopo anni di vere e proprie ondate migratorie.

All'inizio dell'anno si registrava a livello nazionale un timido più 0,4 per cento ma è il dato Veneto che fa registrare una storica inversione di tendenza: stando al rapporto annuale curato dalla Fondazione «Leone Moressa» gli stranieri in Veneto nel 2017 sono il 2,5 per cento in meno del 2016. In valore assoluto parliamo di oltre 12mila persone.

Un fenomeno, quello della diminuzione di immigrati nelle nostre città, dovuto a diversi fattori. Innanzitutto è aumentato il numero di chi ha acquisito la cittadinanza italiana (quasi 30 mila nel 2016 in Veneto): stranieri cioè che non risultano più tali ma che comunque non hanno lasciato il territorio. A far contrarre i dati anche il fatto che da agosto i tentativi di sbarco nel canale di Sicilia hanno subito un netto arresto. Chi se ne va davvero, spesso «sradicando» dalla comunità moglie e figli, è soprattutto perché è alla disperata ricerca di lavoro, di una stabilità economica, ma anche di agevolazioni e incentivi statali. Con il passaporto in tasca cercano occupazione in Svizzera, Svezia, Norvegia o Germania, dove non devono chiedere permessi, ma anche in Francia. E non solo. Stando a Fondazione «Moressa» chi ha deciso di andarsene altrove è stato vittima della crisi soprattutto nel settore dell'edilizia e del manifatturiero.



**Irena Ludwika Czopek**  
Le famiglie polacche che si erano trasferite in Veneto, perso il lavoro, hanno deciso di tornare in patria o di spostarsi in Germania

**Abdallah Khezraji**  
Sono convinti da stipendi più alti, contributi e servizi erogati dal Welfare, ma rimpiangono l'Italia per il gusto della vita

Invero c'è anche chi ha scelto di levare le ancore semplicemente per godersi in patria il «capitale» raggranellato negli anni in cui ha lavorato in Veneto. Sono soprattutto le donne dell'Est, che dopo una decina di anni come badante si stabiliscono di nuovo in patria per l'agognata pensione. Evidentemente non rimpiazzate con la velocità di un tempo. Dati alla mano, all'anno scorso erano 240mila gli occupati stranieri in Veneto, che hanno prodotto un valore aggiunto di 13,8 miliardi. E sembra sia proprio il lavoro il motivo principale che convince a staccare un biglietto di sola andata per un'altra destinazione.

«Sono stati diversi i connazionali residenti in particolare a Treviso e a Vicenza che sono tornati a casa, in Polonia - fa

sapere Irena Ludwika Czopek, presidente di AIPP, associazione italo polacca con sede a Padova - : le famiglie si sono trovate in crisi, con l'azienda chiusa, senza lavoro, e hanno



scelto di trasferirsi in Germania o di tornare in patria, visto che il Paese è in crescita, e con loro moltissimi italiani». A li-

**Più partenze**  
La scelta legata spesso alla ricerca di lavoro

vello nazionale i polacchi sono coloro che hanno lasciato in massa il Paese (1,6%). In Veneto un quarto degli immigrati viene dalla Romania - sono quasi 120 mila - e dal Marocco, a quota 46 mila. A parlare dell'esperienza dei suoi connazionali in fuga è Abdallah Khezraji, storico portavoce delle comunità marocchine di Treviso, già vicepresidente della Consulta regionale per l'immigrazione. «Molti degli amici sono andati all'estero, per lo più Francia e Germania, convinti da stipendi più alti, contributi e servizi anche per la famiglia erogati dal Welfare - racconta - e coloro che arrivano dall'Italia sono ben voluti, sanno che lavorano perché non sono abituati ad avere l'assegno di disoccupazione o l'assistenza dello Stato». Ma a sentire Khezraji, se è vero che la voglia d'Italia si sta sbiadendo, è invece forte il mal d'Italia, la nostalgia. «Mi raccontano che lì non trovano un buon vivere come in Italia, il gusto della vita, la stessa socializzazione. E rimpiangono il Veneto» prosegue quasi orgoglioso, professandosi «proprio italiano». E racconta dell'amico che ha fatto marcia indietro, su suo consiglio: «Con moglie e figli ha lasciato Treviso per la Francia ma dopo appena cinque mesi è ritornato qui su mia sollecitazione e ora è felice: ha trovato una sua stabilità».

Se c'è chi non ha più casa a Venezia o Padova ha comunque portato in valigia dal Veneto le basi per il suo futuro. Per ripartire da dove è nato. «C'è chi aveva imparato a fare la pizza e si è aperto un locale, chi il saldatore e ha avviato una piccola officina - racconta un funzionario di polizia dell'ufficio immigrazione - sono tutti africani sui 30 anni che hanno scelto il rimpatrio volontario assistito: garantisce loro 400 euro subito e altri 1600 poi». Per ricominciare. Ma non in Veneto.

**Benedetta Centin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'editoriale

## Ecco perché non è una buona notizia

SEGUE DALLA PRIMA

Il dato degli immigrati va in realtà interpretato: una parte significativa del calo è infatti dovuto agli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana, e non risulta quindi più tra gli immigrati (la regione Veneto è tra quelle che concede più cittadinanze, a testimonianza di un buon livello di integrazione e di una permanenza di lunga durata ormai consolidata), mentre una parte si è effettivamente spostata dalla regione, in prevalenza andando in altri paesi europei, e in piccola parte anche rientrando nei paesi d'origine. La tendenza a spostarsi verso altri paesi europei è ancora più forte tra gli immigrati arrivati irregolarmente, come testimoniano gli aumentati controlli alle frontiere dei paesi

nostri confinanti.

E' interessante notare che la presenza maggiore di immigrati, in Veneto, sia nella provincia di Verona, che è anche quella con il tasso di disoccupazione più basso: a testimonianza che non corrisponde al vero, se non per fasce minoritarie di lavori a bassissima qualificazione e a basso reddito, che ci portano via il lavoro. Il Veneto peraltro conta altre due province oltre a Verona (Vicenza e Belluno), tra le prime dieci in Italia per tasso di disoccupazione più basso.

Mentre va notato che il Veneto è in coda per quanto riguarda le classifiche sui richiedenti asilo, ovvero i nuovi arrivati a seguito degli sbarchi sulle nostre coste, quelli più mediatizzati: è solo al 7° posto per le presenze nei CAS, i centri di accoglienza straordinari, e addirittura all'11° posto (a pari merito con altre quattro regioni, per cui praticamente a fondo classifica) per i posti negli SPRAR, i centri istituzionali gestiti volontariamente dai comuni, sovvenzionati peraltro interamente dallo stato.

Nonostante l'opinione dei più, per i quali la diminuzione degli

immigrati è considerata una buona notizia, in realtà è pessima. Molti di quelli che se ne vanno via sono qui da molti anni, e proprio qui hanno imparato un mestiere, le cui conoscenze metteranno a frutto altrove. E qui avevano provato ad integrarsi: in parte riuscendoci, in parte no, e non solo per motivi economici. La reazione alla presenza degli immigrati, il sentirsi stigmatizzati anche legislativamente (le leggi "prima i veneti"), il vedersi o meno riconosciuto il diritto di culto (legge contro le moschee, pratiche amministrative a livello municipale spesso discriminanti), difficilmente possono essere considerati neutri rispetto alla volontà di rimanere laddove ci si trova. E anche il fatto che tra coloro che acquisiscono la cittadinanza, una parte la consideri più come una tappa del proprio percorso migratorio in Europa, anziché come un punto di arrivo, costituisce una perdita netta. Non diversa da quella relativa agli autoctoni che se ne vanno: socializzati qui, formati qui a nostre spese, ma che mettono a frutto le loro capacità altrove.

**Stefano Allievi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA